

## Patrick Woodhouse, CREDO IN DIO E NEGLI UOMINI. STORIA DI ETTY HILLESUM, Lindau, Torino 2010

Il 9 marzo 1941, nella Amsterdam oppressa dall'occupazione nazista, una studentessa ebrea olandese di 27 anni comincia a scrivere un diario destinato a diventare uno dei più notevoli documenti emersi dall'Olocausto. Il suo percorso, avviato ineluttabilmente verso la morte avvenuta il 30 novembre 1943 ad Auschwitz, è incredibilmente pieno di fiducia nella bontà e nel senso positivo dell'esistenza. Fino alla sua ultima frase: "Abbiamo lasciato il campo cantando" (dal risvolto di copertina del libro "Credo in Dio e negli uomini. Storia di Etty Hillesum").

*"Volevo solo dire questo: la miseria che c'è qui è veramente terribile – eppure, alla sera tardi, quando il giorno si è inabissato dietro di noi, mi capita spesso di camminare di buon passo lungo il filo spinato e allora dal mio cuore si innalza sempre una voce – non ci posso far niente, è così, è di una forza elementare – e questa voce dice: **la vita è una cosa splendida e grande, più tardi dovremo costruire un mondo completamente nuovo**".* Questa riflessione di Etty si riempie di significato e di commozione dopo la lettura del libro. La giovane donna olandese arriva ad una profondità spirituale notevole nel contesto delle sofferenze provocate dal nazismo nel periodo più duro e umanamente assurdo della storia moderna. I suoi quaderni e le sue lettere sono stati riscoperti e pubblicati a più di quarant'anni dalla sua morte, facendola conoscere nella sua fragilità e modernità. Ma questo libro, scritto da un pastore anglicano, ci presenta con attenzione storica, psicologica e divulgativa, il suo bellissimo e stupefacente percorso.

Il lettore entra gradualmente nel suo mondo interiore, scorgendo i semi che possono portare frutti nella propria vita. Il titolo originale del libro: "A life trasformed" ("Una vita trasformata"), ci fa capire che Etty non è una "convertita", ma una donna che impara in una vita turbolenta, insicura e disordinata a trovare un centro, una direzione, ed in essa una quiete. Ma mano che gli eventi rischiano di fagocitare chiunque, i suoi appigli diventano incredibilmente più sicuri, con una straordinaria capacità ed intensità nel riempire la vita di chi è attorno a lei.

"Una donna per il nostro tempo" titola l'ultimo capitolo, ed è veramente così. Nel suo pensiero ci stanno le risposte "nude" alle nostre domande di senso, di identità, di spiritualità, che non sempre la religiosità riesce ad incrociare: essenziali, forti, tendenti all'Uno e all'Amore, proprio nei luoghi e nel tempo in cui tutto raccontava la sua morte definitiva. *"Deve esserci qualcuno che passi attraverso tutto ciò e che testimoni che Dio è vivo, persino in tempi come questi. E perché non dovrei essere io quel testimone?"*.

E' un libro da non perdere, perché ogni giorno abbiamo quel "mondo nuovo" da costruire, vedendo le cose da prospettive diverse, rifiutando l'odio, lasciando emergere la nostra anima e in essa l'immagine di Dio, come Etty può insegnarci a fare.

Alcune "perle" di Etty

- *"Devi vivere e respirare con la tua anima. Se vivi soltanto con la mente, la tua esistenza è davvero povera".*
- *"Dentro di me c'è una sorgente molto profonda. E in quella sorgente c'è Dio. A volte riesco a raggiungerla, più sovente essa è coperta di pietre e sabbia: allora Dio è sepolto. Allora bisogna dissotterrarlo di nuovo"*
- *"Quel che conta in definitiva è come si porta, sopporta e risolve il dolore, e se si riesce a mantenere intatto un pezzetto della propria anima".*
- *"Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel mondo esterno senza prima aver fatto la nostra parte dentro di noi".*
- *"Siamo noi a dover aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi. L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica cosa che veramente conta, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio".*

- *“La mia vita è diventata un colloquio ininterrotto con te, mio Dio, un unico grande colloquio. A volte, quando me ne sto in un angolino del campo, i miei piedi piantati sulla tua terra, i miei occhi rivolti al cielo, le lacrime mi scorrono sulla faccia, lacrime che sgorgano da una profonda emozione e riconoscenza”.*